

- 1) Il toponimo " Calavria ", derivato dal greco " Terra di Fichi ", indicava l'assieme di quei territori pietrosi sui quali prosperavano questi alberi da frutto. In pratica designava tutto il territorio attualmente indicato come " Murgia Serraficaia " e " Murgia Salentina " con le valli, le pianure e le colline circostanti.
La Calabria attuale, fino a quei tempi ed oltre, veniva indicata " Bruthium " (Bruzio).
- 2) Da " La Civitas Troiana " di don Mario De Angelis.
- 3) Per gli antichi Romani la parola " Castello " non indicava una dimora fortificata e guarnita di gente armata che essi chiamavano " Arx " o " Rocca ", bensì una qualsiasi incastellatura munita più o meno di argani capaci di sollevare porte oppure ogni sorta di sbarramento.
- 4) Alla luce degli scavi, questa fantomatica torre circolare, ha dimostrato la sua vera consistenza : un piccolo cratere formatosi con l'accumularsi dei detriti sopra la volta di una costruzione o di una parte di essa resa concava sprofondando lievemente sotto il peso dei detriti stessi.
- 5) Si tratta, evidentemente, della stessa gradonata descritta e misurata dal Fraccacreta. Composta da materiale cile di una certa consistenza, nel secondo quarto del presente secolo, fu facile la sua demolizione ed il suo riutilizzo per la costruzione di qualche altro fabbricato rustico.
- 6) 5 BIS) Il " Marangolo " consiste nella misura data dalla lunghezza ~~misurata~~ della parte terminale del pollice destro.
Il Palmo, in misura, esprimeva la lunghezza ottenuta tenendo unite le quattro dita della mano, escluso il pollice - Palmo Latino = cm. 7,39. (Le cosiddette quattro dita) oppure stendendo le cinque dita e misurando dalla punta del mignolo a quella del pollice - Palmo Napoletano -.
Il Palmo-Marangolo si otteneva misurando dalla punta del mignolo fino alla nocca rovesciata del pollice.
Per vario tempo e per molte misurazioni questo tipo di misura lineare venne adottato in misura semiufficiale finchè, con la Legge promulgata dal Re Ferdinando II di Borbone il sei Aprile 1840 -- otto anni dopo che il Fraccacreta visitò Fiorentino --, come riporta ~~Fraccacreta~~ Pier Carlo Pazienza alla pagina 57 del " Notiziario Storico-Archeologico " del Centro di Studi Sanseveresi, 1975, ricavandolo a sua volta dall'opera di Carlo Afan de Rivera, la lunghezza del Palmo Napoletano venne paragonata alla settemillesima parte del Miglio Geografico d'Italia ed espressa in metri 0,26445, vale a dire : a poco meno di ventisei centimetri e mezzo ragion per cui il volgo, alla spicciolata, suddivideva il metro in tre palmi e tre quarti di esso.
- 6) Il Fraccacreta non fa nessuna distinzione fra " Breccioni = ciottoli di cava " e " Pallandre = Ciottoli di fiume ".
- 7) Forse pietrisco, più o meno finemente triturato.
- 8) Questi 200 (duecento) passi che separano il limite Est della scarpata dalla Chiesa sono fuori posto.
Anche se il Fraccacreta avrebbe espressa questa distanza commisurandola con il passo della sua gamba avremmo lo stesso una distanza enorme tra i due punti.
Deve trattarsi evidentemente di un errore di trascrizione consistente nell'aggiunta di un Zero in più che ha trasformato il 20 (venti in 200 (duecento).
Il " Passo ", come misura di superficie, equivale alla sessantesima parte della " Versura = a metri quadrati 12.345 ", e misura circa 205 metri quadrati ; come misura lineare, il passo, equivaleva, su per giù, alla lunghezza di sei palmi, vale adire : a circa un metro e sessanta centimetri di lunghezza.
- 9) Nel tradurre in centimetri le varie misure espresse in palmi dal Fraccacreta ho stimato la lunghezza del palmo in centimetri 26,66.
- 10) Per quanto concerne i nomi dei Vescovi di Fiorentino, leggasi " Italia Sacra "

dell'ughelli anche se tutto quanto viene pubblicato da questo Autore nella sua Opera viene accolto dai più in forma dubitativa.

II (Undici) Da " San Severo nei Secoli ",citato.

12) Per conoscere chi fosse attualmente il titolare della Cattedra Vescovile della Diocesi di Fiorentino mi sono rivolto a S.E. Monsignor Angelo Criscito, Vescovo delle Diocesi di San Severo e di Lucera che, rammaricandosi di non esserne a conoscenza, mi ha saggiamente consigliato di rivolgere la domanda alla Cancelleria della Segreteria di Stato Vaticana. Cosa che farò .

13) Che ai suoi tempi l'Abate Pacichelli abbia potuto bighellonare il prossimo scrivendo tutte quelle " pacichellerie " definendo a modo suo i toponimi delle località visitate potrebbe sembrare a prima vista che verso la fine del 18° secolo la cultura ufficiale era impastoiata da una certa " forma mentis " ma, la pubblicazione del Libro " La Fisica Appula " dell'Abate Padre Michelangelo Manicone, dimostrerebbe il contrario.

Nella sua opera, il Dito, fa trasparire che la maggioranza dei luoghi da lui descritti li abbia conosciuti soltanto studiandoli attentamente sull'allora vigente Carta Ufficiale dello Stato.

14) Francesco Carabellese, nella sua opera citata, parla di un certo Siccardo che voleva ad ogni costo insignorirsi di Fiorentino nel .

15) Sta scritto in " Carne ", di Adamo Riontino. Pagine da 118 a 122.

16) Idem. Con specifico riferimento alla costruzione dei castelli di Catania e di Mesina.

17) A quei tempi, il Regno delle Due Sicilie era suddiviso territorialmente dal Faro posto sullo Stretto di Messina. Quella situata " al di là del Faro ", era la Sicilia propriamente detta ; quella " al di quà del Faro " era costituita dalle Regioni Peninsulari poste sotto la dominazione Normanno-Sveva e veniva indicata genericamente come " Puglia ".

18) Leggasi, a proposito, il documento comprovante la restituzione di parte del territorio della Badia Benedettina di Terra Maggiore da parte del Conte Roberto di Loretello ingiustamente usurpato da un suo progenitore. Lo stesso documento viene pubblicato in latino ne " Monasterium Terrae Maioris " di don Tommaso Leccisotti.

19) Nella parte che interessa i personaggi che hanno avuto a che fare con le vicende di Fiorentino, traccerrò un quadro di tutti coloro che vengono riportati con questo nome.

20) Da " I primi Feudi nell'Italia Meridionale " dell'Onorevole Avvocato Antonio Rinaldi.

21) Da " La Civitas Troiana ", op. cit..

22) Ai tempi dei Normanni e degli Svevi, tutte le Leggi promulgate venivano chiamate " Costituzioni ". Quelle promulgate dagli Angioini " Capitoli " e " Prammatiche, quelle promulgate dagli Aragonesi.

23) Per " Parlamento " s'intendeva a quei tempi la convocazione, da parte del Sovrano, di tutti i Notabili di una determinata Città o di un determinato territorio allo scopo di prendere qualche importante decisione o di deliberare su qualche proposta avanzata dal Re o dalla Regia Curia.

24) Sta in " San Severo nei Secoli " e in " Monasterium Terrae Maioris ", citati.

25) La disputa attorno all'opera dello Spinelli sta in " Archivio Storico Pugliese. Anno 1953 ".

26) Per " Muro Pieno " s'intende quello costruito interamente in mattoni e questa definizione serviva a contraddistinguerlo da quegli altri costruiti in mattoni soltanto nelle facciate esterne mentre l'intercapedine interna veniva riempita, di solito, con pietra crosta o pezzame vario frammisto a calce impastata con terra e sabbia.

27) Da " Campiare = menare per i campi = pascolare ". Qualche Autore, come il Manfredi, riporta " Cambiare ", creandovi confusione.

28) La sabbia di cava è di colore giallastra mentre quella fluviale è grigia, come quella che si riscontra nella malta delle costruzioni di Fiorentino.

- 28) Il terreno non ancora toccato dalla zappa o dall'aratro.
- 29) Da una conversazione avuta con Vittorio Russi.
- 30) La " Cicogna " era un monoplano o un biplano, avanzo della Grande Guerra, che, durante la Seconda Guerra Mondiale, sia gli Italiani che i Tedeschi usavano per le osservazioni dall'alto, per le comunicazioni e per lo spostamento rapido di qualche Alto Ufficiale in zona d'operazione.
- 31) Con il termine " Vainella ", nella parlata Torremaggiorese, si indica il frutto del carrubo, ossia il suo baccello disseccato.

Aggiunta alla Nota I2) :

La ex Diocesi di Fiorentino è stata elevata al rango di Archidiocesi sin dal 1965. Il suo Arcivescovo Titolare è Monsignor Luigi Barbarito, Pro-Nunzio Apostolico della Santa Sede a Canberra, presso il Governo Australiano.

(Notizia pervenutami dalla Professoressa Maria Antonietta De Francesco, Direttrice della Civica Biblioteca, che a sua volta l'ha ottenuta dal Dottor Matarese, Funzionario della Biblioteca Vaticana, in Roma.)

... === ... === ...



LA FOSSA GRANARIA
ALL'INTERNO DI UNA CASA

PIPONNIER-BECK

TAV. I

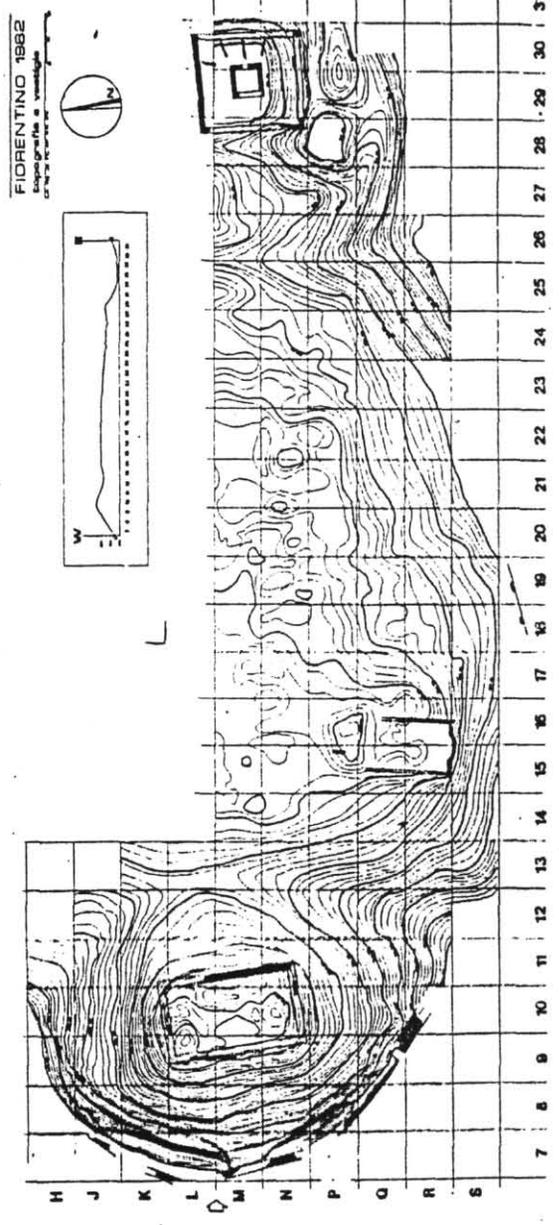


Fig. 1. Topografia del sito (a cura di F. Piponnier - P. Beck).

Da " Quaderni di Archeologia e Storia dell'Arte in Capitanata.
 FIORENTINO. Prospezioni sul territorio. Scavi. (1982)
 Congedo. Editore. Tavola I. Per verbale concessione dela D/sa F. Piponnier.



Il ritrovamento del cadavere di Manfredi. Dipinto di G. Bezzuoli.
Da " Gli Svevi " della Collana Mondadori. Pagina 109

Sulla vita degli abitanti di Fiorentino la coeva e postuma documentazione scritta si dimostra assai carente.

Gli storiografi ed i cronachisti di allora si limitavano a registrare le imprese di qualche signorotto che in un momento qualsiasi della sua vita era intento ad intrigare per insignorirsi della Città oppure, una volta raggiunto lo scopo, ad elargire qualche donazione al fine di accattivarsi qualche simpatia.

Comunque, se si vuole tracciare un quadro sintetico della vita economica dei cittadini di Fiorentino in un periodo di tempo che precede la sua fondazione e va oltre il periodo della sua distruzione, prima di scendere nei particolari, bisogna mantenersi " sui generis " inquadrando i pochi documenti a disposizione nel quadro generale della economia di quei tempi.

In questo arco di tempo che comprende un periodo primordiale gravitante attorno alla fondazione della Città ad opera del Catepato Bizantino, periodo che vide concentrarsi nella Città fortificata quei facoltosi che potevano concedersi il lusso di costruirvi una abitazione per i propri familiari e per i propri dipendenti, segue un periodo di anarchia generata dalle discordie interne dei piccoli potentati Normanni.

Quello successivo, di impronta prettamente Federiciana, considerato l'interesse particolare ed interessato che l'Imperatore Svevo nutriva per le masserie personali o Regie, sembra di essere quello più documentato, anche se relativo ai possedimenti dell'Erario del Regno delle Due Sicilie, ed, infine, il periodo in seguito alla distruzione della Città, contrassegnato dagli " arraffa-arraffa " dei conquistatori al seguito degli Angioini.

La economia prevalente in quei tempi nelle nostre contrade era prevalentemente basata su quello che offriva la lavorazione della terra.

I prodotti della terra e quelli della pastorizia, transumante o stanziale, erano, nella maggior parte dei casi, finiti a se stessi in quanto avevano per lo più un " valore d'uso " e limitatamente un " valore di scambio ".

Situata com'era a Sud di due territori economicamente evoluti quali Terra Maggiore e Dragonara-Cantigliano, Fiorentino, qualora i suoi prodotti agricoli eccedenti erano complementari a quelli prodotti in questi altri due insediamenti, potevano barattarli con altri prodotti a loro utili ma se la sua economia era affine a quelle di queste due comunità, l'eccedenza produttiva, per raggiungere un valore di scambio, doveva trovare uno sbocco commerciale in altre direzioni, come, ad esempio, Lucera.

Fino a quando Lucera era un piccolo borgo circondato da un " deserto " i mercatanti Fiorentinesi vi potevano smerciare, in concorrenza con quelli di Troia, parte di tutto ciò che in sovrappiù veniva prodotto dai loro concittadini, ma, da quando nella stessa Lucera vennero traslati forzatamente i Saraceni di Sicilia con il compito preciso di costituire una riserva di manodopera da impiegarsi nelle masserie Regie o di proprietà personale dell'Imperatore e fino a quando la stessa comunità Saracena trovò il tempo per adattarsi al nuovo ambiente, stimolata da questa nuova situazione, la produzione agricola ed armentaria di Fiorentino sicuramente venne incrementata per soddisfare il fabbisogno dei nuovi arrivati con il conseguente incremento del commercio e del benessere collettivo.

Anche dopo che la comunità Saracena incominciò a produrre per conto proprio, quello che essa poteva ricavare lavorando l'intero Agro Lucerino era pur sempre insufficiente a nutrire i suoi numerosi componenti (I).

A quei tempi, in cui le strade scarseggiavano ed erano tenute a fondo naturale praticabili per lo più nella stagione asciutta, per le comunità dimoranti in pianura il

100
Il mezzo di trasporto più indicato per il trasporto delle merci era costituito dal carro trinato da cavalli o da muli, per quelle situate in zone montane, il mezzo di trasporto più idoneo era costituito dalla soma o salmeria.

Poichè la Città di Fiorentino si trovava a mezza strada tra le comunità dimoranti in pianura e quelle situate in zone montane e qualora in essa fosse presente, organizzata ed intraprendente una classe mercantile, avrebbe usato i due mezzi di trasporto adattandoli alle condizioni di transitabilità delle strade ed alle stagioni.

A quei tempi, quando in Lucera si stanziarono i Saraceni, il territorio più esteso e meglio organizzato economicamente confinante con quello di Fiorentino era costituito da quello " nullius " posto sotto la giurisdizione della comunità Benedettina di Terra Maggiore che, sebbene mutilato dei territori di San Severo, Sant'Andrea e Santa Giusta per disposizione Imperiale, grazie alla fertilità dei terreni messi a coltura dagli abitanti dediti alla coltura dei campi, era in grado di produrre molto di più del proprio fabbisogno e commercializzarlo.

Questa sovrapproduzione poteva essere benissimo essere trasportata con i carri dalle masserie di Terra Maggiore fino a Lucera ma, siccome a quei tempi, i rapporti tra una comunità monastica come quella Benedettina legata alle disposizioni papali che interdivevano ogni qualsiasi rapporto con gli " Infedeli ", senza dubbio saranno stati i mercatanti Fiorentinesi a fare da intermediari in questo rapporto commerciale tra le due comunità.

Sarà stato anche per i proventi di questa attività commerciale che venne incrementata la costruzione di quella parte di Fiorentino posta al di fuori della Cinta Muraria.

I primi Benedettini stanziatisi in Terra Maggiore in una cella monastica nei pressi delle " Cisterne ", nei primi tempi furono fedeli alla loro regola " Ora et Labora ", poi, trasferitisi nella più comoda Badia ed incrementato il loro potere politico-economico-amministrativo, adottarono quella dell' " Ora e sempre ... fai lavorare gli altri " .

Delle condizioni in cui versavano gli abitatori dei vari insediamenti che allora costituivano il territorio di Terra Maggiore ci si può fare una idea precisa leggendo i tanto decantati " Statuti di Adenolfo " che qualche Storico definisce " Concessioni " ma che in realtà " concessioni " vere e proprie non lo erano affatto perchè più di concessioni elargite dall'Abate altro non era che il ripristino delle abitudini consuetudinarie che allora avevano il valore di una Legge non scritta e che qualche gruppo di prepotenti aveva calpestati rendendosi quindi necessario il loro ripristino ad opera di una Autorità quale l'Abate dello stesso Monastero previa pressione degli stessi abitatori anelanti al ritorno delle antiche consuetudini.

Sollecitato dagli abitatori del Castella di San Severino (Castella) l'Abate Adenolfo, nell'anno III6, lo stesso anno in cui venne eletto in tale carica, ripristinando quelle consuetudini, " provocò il risentimento di Landolfo, Vescovo di Civitate, perchè aveva mancato di rispetto verso l'Autorità Religiosa " (1) e, facendolo, non fece che ricalcare quanto era avvenuto alcuni anni prima agli abitatori di San Lorenzo in Carmignano, una assieme di casali che nel 1091, Ruggero Borsa, figlio del Guiscardo, aveva ceduto al Vescovo di Troia e che in seguito venne obbligato ad elargire delle concessioni o a ripristinare le consuetudini, come poi fece Adenolfo. (2)

Poichè la documentazione scritta non ci ha tramandato se a quei tempi gli abitanti di Fiorentino praticassero delle consuetudini che calpestate da qualche prepotente siano state successivamente ripristinate dal loro Vescovo, va comunque preso in considerazione il fatto che durante il dominio che i Normanni esercitarono nelle nostre contrade, la condizione sociale degli abitanti era condizionata dalla produttività dei terreni coltivati con le attrezzature dell'epoca e la loro condizione economica era condizionata dal modo con il quale ogni singolo componente vi partecipava in questo processo produttivo, vuoi come possidente, vuoi come fittavolo o vuoi come " Foedator ". (3)

Forse, in quel periodo di anarchia caratterizzato dalle guerriccioline che i vari signorotti Normanni combattevano tra di loro per arraffarsi qualche tenimento da ag-

giungere a quelli personali arraffati in precedenza oppure di diventare il " signore " di qualche Città, la produzione agricola di ogni singola comunità di questa parte del Tavoliere di Puglia serviva soltanto a soddisfare il fabbisogno delle stesse comunità, poi, quando tutto il territorio dell'Italia Meridionale sottoposto al dominio Normanno venne posto nelle mani di Re Ruggero II, ci fu qualche miglioramento nel sistema di produzione basato principalmente sulla messa a coltura di altri terreni, specie su quelli che i signorotti Normanni, obbligati per Legge dal loro Re, furono costretti a restituire alle comunità alle quali le avevano tolte precedentemente con il loro arbitrio. (4)

Sarebbe molto più interessante, ai fini di queste pagine, avere un quadro completo delle " Decime " che i singoli operatori agricoli dell'epoca erano tenuti a versare alle Curie Vescovili o agli Abati ma molto probabilmente questa documentazione scritta relativa a questa circostanza non esiste in quanto, a quei tempi, gli stessi Vescovi e gli stessi Abati, quando non erano dei grossi proprietari terrieri, avevano come dotazione qualche vasto appezzamento di terreno coltivato che davano in fitto e risquotandone il relativo canone.

Qualcosa di più preciso, per quanto riguarda la economia di Fiorentino, si può ricavare dalle pagine dell'unico documento che ci è stato tramandato fino a noi: le pagine relative a Fiorentino dello " Scadenziere " di Federico II.

... === ... === ...

- I) DALLO " SCADENZIERE " FEDERICIANO. (5)
- (Dalle pagine 65,66 e 67 dell'Opera consultata)
- (p. 125 (f. 196 r.) trascritti dall'Opera originale)

IN FLORENTINO. DE EXCADENCIIS.

NOMINA IURATORUM SUNT HEC :

Iohannes Serafinus baiulus.	Iudex Guillelmus de Fa?ia.(sic)
Dns Petrus de Leone	Iohannes de Paulo.
Matheus de Goffrido procurator.	Gualterius de Osmundo.
Bartholomeus Ruffus.	Robbertus de Gualtiero.
Iudex Symeon.	Robbertus de Loretello.
Eustasius de Petro.	Barnaba de Rosa.

.....

Qui iurati dixerunt Imperialem Curiam habere in ipsa terra :

Vineam unam in Puteo Novo de Templo. que fuit domus Templi iuxta vineam Marini valet in vino per annum salmas octo (6)

Item vineam unam in via sancti Severi. iuxta vineam Eustasii de Petro : valet in vino per annum salmas duas.

Item vineam unam in Troiolo iuxta vineam Iohannis Seraphyni. valet in vino salmas quattor.

Item trentale (7) unum et medium de vinea in via Turri Maioris iuxta vineam Marie Petri de Baone. in qua sunt olive. valet in vino salmas tres et de oleo starium medium. (8)

Item olivetum unum in via sancti Salvatoris valet in oleo staria quinque.

Item novam pedes olivarum (9) in porta sancte Luce (sic) (Nella nota a piè di pagina viene corretto in " Lucie ") iuxta terram domini Petri de Leone. valet per annum starum unum.

Item ortum unum domum Templi (10) cum olivis. reddit annuatim auri tarenos (II) duos et medium.

Item terram unam in Cripta iuxta terram Eustasi capit de semine (12) salmas tredecem . (p. 126 (f. 196 v.))

Item terram unam in Yscla iuxta ~~perceptum in anno (13) de foris in unam.~~
 Terram Roggen de ~~receptum~~ ^{PARISIO} ~~receptum~~ in ~~receptum~~ (13) saluque unam.

Item terram una in quercubus iuxta vallone de Tremarico 102
 capit in semine salmas decem.
 Item terram unam in via Crucis iuxta terram domini Petri de Leone.
 capit in semine salmas sex.

DE HOSPITALI. (14)

Item vineam unam in Puteo Novo que fuit eiusdem Hospitalis
 iuxta vineam Alferii surdi. valet per annum in vino salmas octo.
 Item ~~aliam~~ vineam in via Dragonarum. iuxta vineam domini
 Petri de Leone. valet in vino salmas tres.
 Item aliam vineam iuxta vineam Petri greci. valet in vino salmam unam.
 Item vineam in puteo sancti Nicolai iuxta vineam Iohannes
 ferrarii. valet in vino per annum salmas sex.
 Item vineam desertam in Ysclis. nichil (sic) reddit.
 Item ortum unum in Cruce de palmis cum olivis.
 valet in oleo per annum staria sex.
 Item terram unam in Lacu iuxta ortum Riccardi de Mele.
 capit in semine salmas duas.
 Item aliam terram in Putessano iuxta terram sire Taddei.
 capit de semine salmas quattor.
 Item terram unam in via Fogie iuxta terram Marini.
 capit de semine salmam unam.
 Item terram unam in via de Clitinis iuxta terram iudiciis
 Iohannis. capit de semine salmam unam et mediam.
 (p. 127 (f. 197 r.))
 Item aliam terram in eadem via iuxta terram Nicolai de Osmundo. .. salmam unam.
 Supradicte terre autem de co quod seminaturn est, valet in terraggio
 per salmas viginti. duas partes in frumento. et terciam in ordeo. quia
 seminate reddunt decimam. (15)

ITEM INFRASCRIPTE DOMUS CENSUALIS QUE FERUNT TEMPLI ET HOSPITALIS.

Guillelmus de Leone pro domo quam tenet iuxta domum Sculcule
 reddit annuatim grana quinque. (16)
 Senzanomus pro domo quam tenet iuxta domum Cite. reddit tarenum unum.
 Iudex Marmontus pro domo quam tenet iuxta sanctum Petrum grana decem. (17)
 Magister Berardus pro domo quam tenet iuxta eandem domum ~~grana~~ tarenum unum.
 Magister Bartholomeus pro domo quam tenet iuxta domum Sergii
 reddit tarenum unum.
 Iudex Marmontus pro domo quam tenet iuxta ecclesiam
 sancti Angeli. reddit grana duodecim.
 Robbertus de Angelo pro domo quam tenet iuxta domum
 Nicolai de Troianis. reddit grana octo.
 Iohannes de Robberto pro domo quam tenet iuxta domum Petri
 de Leone. reddit grana decem.
 Robbertus de Alamanno pro domo quam tenet iuxta domum
 Iohannis Serafini. reddit grana decem.
 Archipresbyter sancte Marie pro domo quam tenet iuxta
 Mattheum de Goffrido. reddit tarenum unum.
 Raymonus pro domo quam tenet iuxta domum Petri. reddit tarenum unum.
 Robbertus de Antonio pro domo quam tenet iuxta domum Maginolfi. grana decem.
 (p. 128 (f. 197, b.))
 dompnus, Mundus pro domo quam tenet iuxta eiusdem domum
 Maginolfi. reddit tarenos sex.
 Nicolaus Barqarius pro domo quam tenet iuxta domum
 Girardi de Sera. reddit grana decem.

Guillelmus serviens pro domo quam tenet iuxta domum Angeli

103

de peregrino. reddit tarenum unum.

Iohannes Marchisanus pro domo quam tenet domum Alexandri tarenum unum.

Et pro domo ubi habet centimulum. reddit auri tarenum unum.

Luca de Sorano pro domo quam tenet iuxta domum Mercurii grana decem.

Bartholomeus de Peregrino pro domo quam tenet iuxta domum Lauri tarenum unum.

Syminera pro domo quam tenet . ante domum Guillelmo de Muro grana tria.

Venuta. pro domo quam tenet ante sanctam Iohannes. reddit grana tria.

Leo de Iuncta pro casali (I8) quod tenet iuxta domum

dopne Astime (ne). reddit tarenum unum.

Martha pro domo quam tenet ante domum eadem. reddit grana tria .

Bruna pro domo quam tenet iuxta domum (sic) ...;;; ;;;granum unum et medium.

Guillelmus de Marsilio pro domo quam tenet iuxta domum Matthei .. grana quinque.

Item Pelaguczum pro domo quam tenet iuxta domum Petri de Girardi .. grana quinque.

ITEM INFRASCRIPPTOS CENSUALES ORTOS.

Mattheus de Goffrido pro orto quem (quem) tenet in valle Ritella

reddit auri grana quinque.

Ugo magistri Iohannis pro orto quem tenet iuxta fornacem

sancte Marie. reddit grana duodecim.

Maginolfus pro orto quem tenet iuxta ortum Christofori. reddit ... grana quattor.

Guillelmus Iohannis vassalli pro orto quem tenet ante porta

sancte Lucie.grana unum et medium.

Iohannes notarius pro ortis quos tenet iuxta ortos eiusdem

Iohannis. reddit grana quattor.

Maynerius pro orto quem tenet ubi fuit domum Templi. reddit grana quindecim.

Fin qui il contesto delle pagine riguardanti i beni che la Regia ed Imperiale Curia Federiciana possedeva in Fiorentino.

Vergato in un latino fin troppo comprensibile può fare a meno della relativa traduzione in italiano.

Poichè in esso vengono menzionati vigne, terreni seminativi ed orti nonchè la loro ubicazione ed i relativi " vicinanti ", conoscendo il valore del loro reddito commisurato a quel tempo, si può stabilirne la estensione ed il reddito globale di ogni singolo fondo appartenente al pubblico erario e dato in colonia.

Naturalmente i giurati preposti alla designazione del sito di ogni singolo appezzamento di terreno menzionato in queste pagine dello " Scadenziere ", nel fissarne il reddito per ognuno di esso, avranno usato come mezzo comparativo i redditi prodotti dagli stessi terreni coltivati dai privati cittadini nelle tre forme di coltura agricole.

Aggiungere dei commenti a queste pagine del documento Federiciano, mi sembra fuori luogo.

Basteranno ad illustrarlo le note relative all'intera parte quinta dedicata alla Economia Fiorentina.

... === ... === ...

II) LA VITA NEI CAMPI.

I vignati, gli uliveti, i terreni seminativi e gli orti di proprietà Regia menzionati nello " Scadenziere " Federiciano danno un quadro approssimativo delle colture agricole praticate nell'Agro di Fiorentino al tempo della dominazione Sveva.

Manca in esso ogni riferimento ai pascoli senza dei quali sarebbe stata impossibile la Pastorizia con tutte le sue attività collaterali e non vengono menzionati i campi nei quali i coltivatori di quei tempi seminavano il lino, la canapa ed altre sementi con le quali ricavare poi la materia prima per vestirsi.

Ci si potrà obiettare che sui terreni di proprietà Regia dati in fitto ci si poteva semi